

fi, Bergamaschi, Cremonesi, Lodigiani, Comaschi, Cremaschi, Pavesi, Vercellini, e Novaresi, potentemente anch'essi fecero oste, per impedire i tentativi de' nemici, (a) e venne in persona *Giovanni Marchese* di Monferrato a Milano, siccome antico nemico de' Visconti, per contrastar loro ogni avanzamento. Per così gagliarda opposizione nulla potè fare Alberto Scottò, e Matteo Visconte, che s'era impadronito di Bellinzona, Lugano, Varese, e del Borgo di Vico, e teneva come assediata la Città di Como, al vedere che si facea un gran preparamento d'armi per isnidarlo da que' paesi, si ritirò anch'egli, e venne ad afficurarfi in Piacenza. Ne gli Anni addietro la Città di Brescia (b) si trovava in somma disunione per varie fazioni interne, e per li Ghibellini fuorusciti. Nel Marzo dell'Anno 1298. presero que' Cittadini il salutare consiglio di riunirsi, e di richiamare in Città i Nobili sbanditi. Il che fatto, per ischivar le preminenze e gare nel governo, costituirono per loro Governatore *Berardo de' Maggi* Vescovo della Città per cinque anni avvenire. Terminava in quest'Anno la giurisdizione sua; ma avendo egli assaggiato il dolce del comando, e volendo continuar nella signoria, perchè se gli opponeva Tebaldo de' Brusati uno de' più potenti Nobili, Guelfo di professione, coll' adoperar la forza il cacciò in esilio con altre nobili Famiglie, e massimamente i Griffi, Confalonieri, ed Ugoni. Questo Tebaldo fu poi nell'Anno seguente mandato (c) per Conte o sia Governator della Romagna da *Papa Benedetto XI.* Anche in Parma (d) fu proposto di rimettere in Città tutti gli usciti, cioè la parte del Vescovo. *Giberto da Correggio* quegli era, che più de' gli altri si sbracciava per questa pace. Non mancavano contraddittori, e si fu alla vigilia d'una battaglia fra loro; ma per cura di *Cavalcabò Marchese* di Viadana e d'altri Cremonesi, cessò l'animosità e il rumore, e finalmente accettata la concordia nella festa di S. Jacopo di Luglio rientrarono in Parma tutti gli usciti con ghirlande in capo, e non ne seguì contrasto alcuno. Si venne allora a conoscere il perchè *Giberto da Correggio* si fosse cotanto scaldato per questa concordia. Dopo la Nona del giorno stesso i medesimi usciti già guadagnati, uniti con gli amici e fautori d'esso *Giberto*, cominciarono con alte voci a gridare: *Viva, viva il Signor Giberto.* Tumultuariamente per questo si tenne Consiglio, e in esso fu data al medesimo *Giberto* la Signoria della Città. Fece in quest'Anno sentire un fiero tremuoto nella Marca d'Ancona, nel-

(a) *Corio, Istor di Milano.*

(b) *Malvecius Chron. Brixian. Tom. XIV. Rer. Italic.*

(c) *Chronic. Casen. Tom. XIV. Rer. Italic.*
 (d) *Chronic. Parmense Tom. IX. Rer. Italic.*